



**AUDIZIONI INFORMALI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 83 E CONNESSI
(TUTELA COSTITUZIONALE DELL'AMBIENTE)**

**“Modifiche agli articoli 9, 41 e 117 della Costituzione
in materia di tutela dell'ambiente
(83, 212, 1203, 1532, 1627, 1632, 938 NT)”**

Presso

**XVIII LEGISLATURA
COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI
*UFFICIO DI PRESIDENZA***

(19 aprile 2021)

**Relatore:
Dr Alessandro Calliman
Funzionario Associazione Veneta Allevatori**



Innanzitutto porto i saluti ed i ringraziamenti della Presidenza e Direzione dell'Associazione Veneta allevatori

all'Onorevole Presidente Borghesi e tutti gli Onorevoli Senatori della Commissione Affari Costituzionali, per aver promosso l'udienza di oggi.

Ciò nonostante AVA rappresenti solo la zootecnia del Veneto (terza regione zootecnica italiana dopo Lombardia e Emilia Romagna), il continuo confronto in ambito nazionale permette oggi non solo di presentare in modo qualificato la tematica in discussione, ma anche di proporre delle possibili proposte condivise tra gli allevatori delle principali regioni zootecniche italiane.

L'Associazione Veneta Allevatori, legalmente costituita nel 2014, rappresenta circa 700 soci costituiti da aziende che operano nel settore zootecnico.

Tale settore ricomprende le produzioni agricole ottenute dall'allevamento di bovini da latte ma anche suini, ovini-caprini, cunicoli e bovini da carne.

Il Veneto è una delle regioni italiane col maggior sviluppo del comparto zootecnico da carne, leader nazionale nell'allevamento avicolo e dei vitelloni da carne in particolare, con quote di produzione di assoluto rilievo.

L'Associazione che rappresento si propone come interlocutore, a valenza Regionale nei confronti delle Istituzioni e degli operatori del settore zootecnico.

L'Associazione Veneta Allevatori si propone, tra gli altri compiti, in particolare quello di promuovere quale fine ultimo il miglioramento dell'imprenditorialità rurale, nel rispetto dell'ambiente e del benessere animale, e con una nuova visione etica dell'attività agricola e zootecnica nel contesto economico nazionale.

Il sistema associativo ha svolto nel corso del tempo un ruolo importantissimo sia nello sviluppo del settore zootecnico, così come oggi lo conosciamo, ma anche e soprattutto nella valorizzazione e promozione di attività tecniche, gestionali, economiche, scientifiche e divulgative.



Nel contesto sopra delineato riteniamo non solo condivisibile ma al tempo stesso necessario il pieno coinvolgimento non solo delle associazioni ambientaliste e di protezione animale nelle iniziative del Governo che al momento dell'insediamento si è autoproclamato «ambientalista», ma anche delle associazioni degli allevatori di animali da reddito.

Il coinvolgimento anche di queste ultime associazioni consente di valutare in modo più articolato e nel giusto contraddittorio la proposta relativa all'inserimento in Costituzione — all'articolo 9 — della tutela non solo del paesaggio e del patrimonio storico, ma anche degli ecosistemi, della biodiversità e degli animali, come esseri senzienti.

Siamo consapevoli che tra le tematiche che toccano maggiormente la sensibilità della società attuale rientrano a pieno titolo anche i diritti degli animali.

L'attenzione verso la tutela degli animali cresce in maniera esponenziale e parallelamente aumenta la produzione giuridica in merito.

Così come esiste una Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo esiste anche una Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Animale. Il documento, sottoscritto il 15 ottobre 1978 presso la sede Unesco a Parigi dalla L.I.D.A. e da altre associazioni animaliste, non ha valore giuridico ma propone un codice etico per il rispetto degli animali e dell'ambiente.

Normative europee e nazionali sulla protezione degli animali da compagnia già prevedono in particolare :

- divieto di causare dolori e sofferenze a un animale da compagnia
 - punisce chi lo abbandona
 - ribadisce il diritto dell'animale ad essere curato
 - sancisce il divieto di mantenere l'animale in cattività in presenza di segnali di non-adattamento
 - stabilisce il limite di età a 16 anni per adottare un animale
 - impone il divieto di intervenire chirurgicamente sull'animale se non per curarlo/sterilizzarlo
- (vietati il taglio della coda e delle orecchie, la recisione delle corde vocali, l'asportazione di unghie e denti)



ASSOCIAZIONE VENETA ALLEVATORI

- specifica la procedura di eutanasia vietando nel contempo metodi come l'annegamento, l'asfissia, l'avvelenamento ecc.
- vietano il traffico illecito di animali da compagnia
- vietano l'introduzione illecita di animali da compagnia.

Le normative appena richiamate riguardano i cosiddetti animali d'affezione. Si tratta in altre parole di quegli animali tenuti per compagnia, senza fini produttivi o alimentari; nella categoria rientrano anche quelli che svolgono attività utili all'uomo (cani per disabili e da riabilitazione).

Esistono poi normative specifiche e forse più stringenti che disciplinano la categoria degli animali da allevamento. Sia durante la loro vita, il loro trasporto e la loro eventuale macellazione.

Ciò che ci preme sottolineare e ribadire è la necessità di tenere distinte le due tipologie di animali, vale a dire quella da affezione rispetto a quella da allevamento.

Il rischio, altrimenti, sarebbe quello di pensare che trattando gli animali da "umani" possano essere, ovvero, siano più "felici".

In tale prospettiva, riteniamo di evidenziare come gli animali confinati in appartamento non sembrano più "felici" solo in considerazione di tale loro condizione.

Risulterebbe meno giustificato trattenere un animale in costrizione per puro piacere umano che per ragioni di allevamento ai fini alimentari.

Non dobbiamo essere trascinati dalle ideologie ma piuttosto ribadire il diritto degli umani ad essere anche carnivori e, quindi, allevare animali per soddisfare la domanda mondiale di carne.

Risulta difficile se non impossibile prospettare l'alternativa di diventare tutti vegani e, questo anche in relazione alla singola libertà di scelta alimentare.

Riteniamo, per altro, del tutto condivisibile il principio del totale rispetto degli animali, ad esempio nell'evitare loro sofferenze durante la loro vita.



In tale prospettiva, ci permettiamo di segnalare come la nostra proposta riguardi l'eventuale inserimento nella Carta Costituzionale della 'tutela il paesaggio, l'ambientale, della flora e della fauna' e ciò per consentire di evidenziare nel modo migliore le peculiarità riguardanti la categoria degli animali da affezione rispetto a quella relativa agli animali da allevamento.

Sancito il diritto/necessità di allevare animali a fini alimentari, riteniamo possano esservi ampi margini per considerare realizzabile una revisione anche del concetto di benessere degli animali da affezione.

Anche questi animali, infatti, hanno il diritto di non essere costretti *'in spazi che non rispettano la loro etologia'*, *'vestiti con indumenti non adatti'*, ovvero tenuti in condizioni diverse rispetto alla vita in natura. Ci sarebbe molto da dire sulle condizioni di vita di molti animali *'veri e propri oggetti di consumo per i proprietari'*.

Le generazioni contemporanee purtroppo non hanno vissuto da vicino il mondo agricolo e zootecnico; ne consegue una visione distorta dell'agricoltura e dell'allevamento, vista da una prospettiva "urbana" ben lontana dalla condizione reale produttiva e dal ciclo della vita.

La nostra associazione concorda sulla opportunità di porre in rilievo il principio di benessere animale, esteso a tutte le categorie di animali, evitando per altro strumentalizzazioni inutili o fiziose.

Nell'ottica di una completa e costruttiva dialettica, auspichiamo che i rilievi e gli aspetti che abbiamo evidenziato a codesta onorevole commissione con il nostro intervento possano contribuire a raggiungere l'obiettivo di un equo ed equilibrato bilanciamento degli interessi e dei diritti che si intendono tutelare.